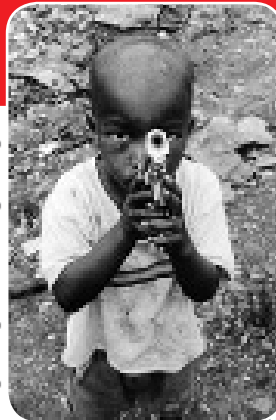


La violenza delle armi: una Crisi Globale

1000
morti al giorno



in azione per meno armi e comunità più sicure



Mille persone muoiono al giorno per armi da fuoco, e tre volte tanto sono quelli seriamente feriti. Midolli spinali rescissi, ossa frantumate, famiglie distrutte, cuori spenti. Se la morte, le ferite, la disabilità provocate dalle armi leggere fossero classificate come una malattia, le considereremmo un'epidemia. Le armi, vettore di malattie creato dall'uomo, sono indiscutibilmente dannose per la salute umana.

Nessun paese è immune

Perchè le armi?

Se 1000 persone al giorno stessero morendo per un'epidemia globale di influenza aviaria, il mondo si alzerebbe e si attiverebbe. Invece, il massacro in un liceo statunitense è considerato completamente sconnesso da un suicidio in Finlandia, dagli assalti di una gang brasiliana o dagli stupri in Sudan. Il comune denominatore, in tutti questi casi, è il tipo di arma usata.

Per quanto le armi da fuoco possano non essere la radice della violenza, l'aggravano sensibilmente. La povertà, la disoccupazione, l'ingiustizia, la frustrazione, la paura, la gelosia, la depressione possono accendere la scintilla della violenza; aggiungere le armi in questa situazione instabile è come gettare benzina sul fuoco.

Quando le armi da fuoco sostituiscono i pugni – o i coltelli – è molto più probabile che il risultato sia la morte. Così un banale caso di litigio per strada sfocia in omicidio, una discussione alimentata dall'alcol lascia dietro di sé un cadavere. Nel caso di fallimento di una relazione, come ad esempio un atto di infedeltà, un'arma può trasformare un momento di cieca collera in una vita di rimpianti. Da una mera disputa tra comunità può scoppiare una guerra, una volta che il primo colpo è stato sparato.

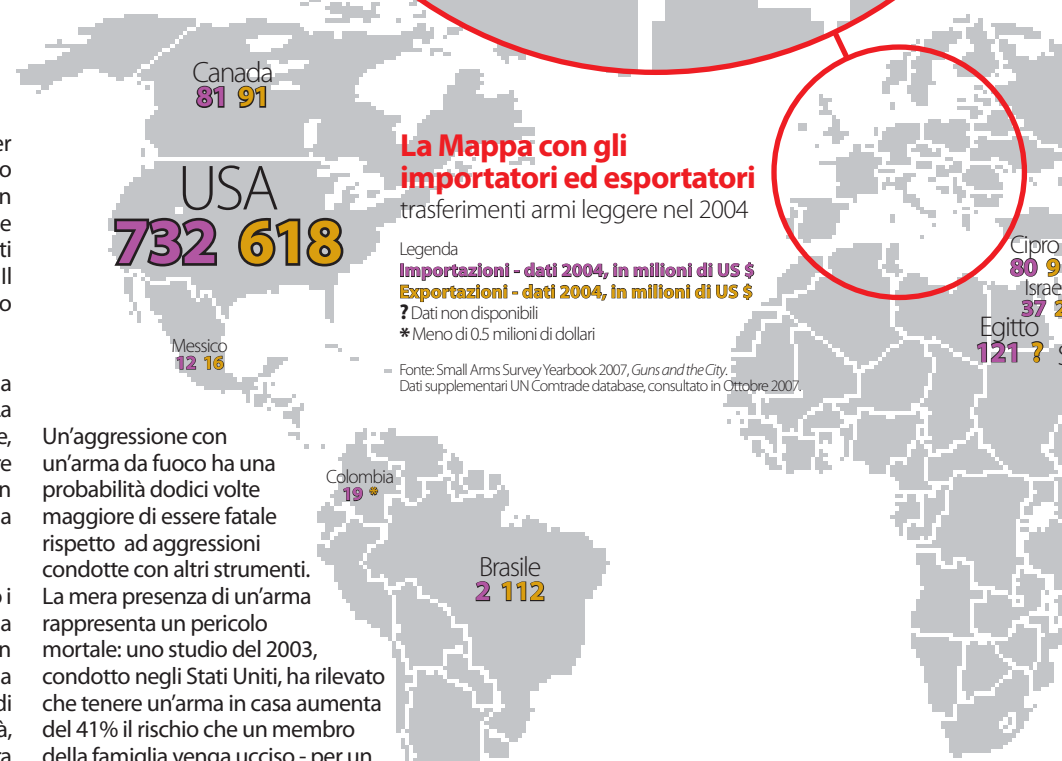
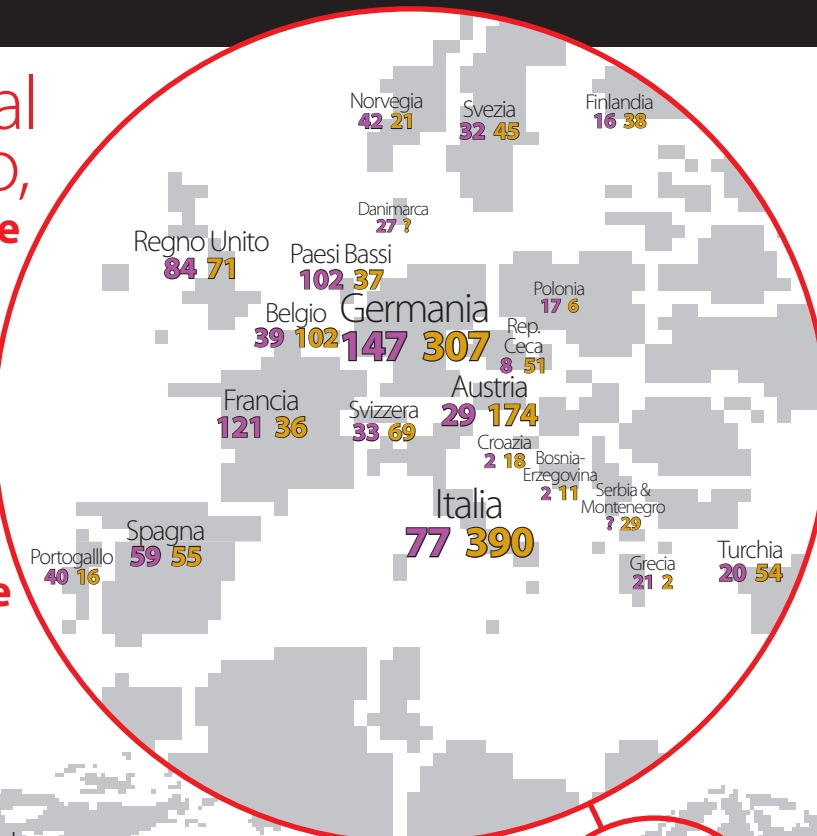
La peculiarità delle armi leggere è il saper trasformare istantaneamente una tensione o un'ansia in una tragedia. Le armi sono progettate allo scopo di uccidere. Le ferite da arma da fuoco sono particolarmente gravi rispetto ad altri tipi di ferite a causa del danno esteso ai tessuti circostanti. Le armi da fuoco, a differenza dei coltelli, possono uccidere a distanza, o perchè direttamente puntate o per via di una pallottola vagante. La presenza di un'arma, inoltre, riduce la probabilità che chi ha assistito involontariamente per aiutare la vittima o per placare l'aggressore.

Un'aggressione con un'arma da fuoco ha una probabilità dodici volte maggiore di essere fatale rispetto ad aggressioni condotte con altri strumenti. La mera presenza di un'arma rappresenta un pericolo mortale: uno studio del 2003, condotto negli Stati Uniti, ha rilevato che tenere un'arma in casa aumenta del 41% il rischio che un membro della famiglia venga ucciso - per un omicidio, un suicidio o un incidente.

Le armi possono avere una vita lunga decenni e potrebbero cambiare diverse volte proprietari e utenti. Gli avanzati militari troveranno facilmente mercato in situazioni di conflitto nei paesi in via di sviluppo. Una pistola in casa passerà nelle mani di qualche criminale dopo che un ladro l'avrà rubata da quella casa. Le armi fornite in buona fede da un governo democratico ai "combattenti per la libertà" oltremare verranno usate contro le sue stesse truppe anni dopo. Il fucile da caccia del padre sarà usato dal figlio adolescente per commettere un suicidio. Un'arma leggera è parimenti letale, sia che si trovi nelle mani di un amico che di un nemico, di un civile che di un soldato.

Le frontiere sono vulnerabili e le armi da fuoco – specialmente le pistole – sono per natura estremamente facili da portare e da nascondere. In breve, sono il sogno del contrabbandiere e l'incubo di chi deve applicare la legge. Alcune armi sono abbastanza piccole da poter essere nascoste in una tasca e portate anche da un bambino di sette anni.

Questa combinazione tra letalità e longevità rende le armi da fuoco strumenti efficienti di una violenza diffusa. Per ridurre il costo della morte e delle ferite dobbiamo riportare il sangue delle armi sotto controllo.



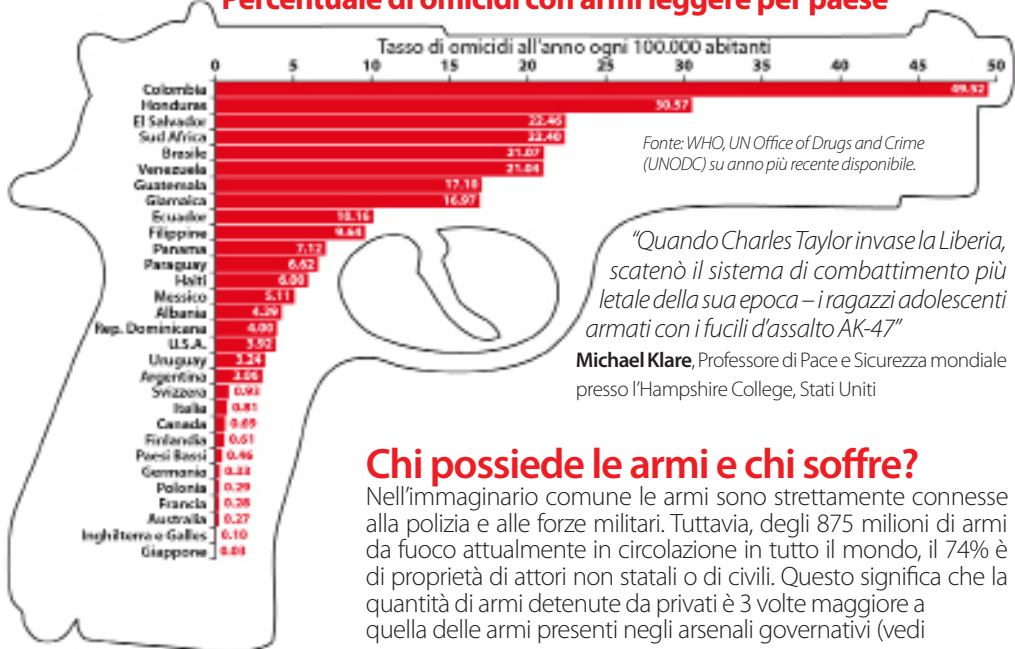
La Mappa con gli importatori ed esportatori trasferimenti armi leggere nel 2004

Legenda
Importazioni - dati 2004, in milioni di US \$
Exportazioni - dati 2004, in milioni di US \$
 ? Dati non disponibili
 * Meno di 0,5 milioni di dollari

Fonte: Small Arms Survey Yearbook 2007, *Guns and the City*.
 Dati supplementari UN Comtrade database, consultato in Ottobre 2007.



Percentuale di omicidi con armi leggere per paese



Fonte: WHO, UN Office of Drugs and Crime (UNODC) su anno più recente disponibile.

“Quando Charles Taylor invade la Liberia, scatenò il sistema di combattimento più letale della sua epoca – i ragazzi adolescenti armati con i fucili d'assalto AK-47”

Michael Klare, Professore di Pace e Sicurezza mondiale presso l'Hampshire College, Stati Uniti

Chi possiede le armi e chi soffre?

Nell'immaginario comune le armi sono strettamente connesse alla polizia e alle forze militari. Tuttavia, degli 875 milioni di armi da fuoco attualmente in circolazione in tutto il mondo, il 74% è di proprietà di attori non statali o di civili. Questo significa che la quantità di armi detenute da privati è 3 volte maggiore a quella delle armi presenti negli arsenali governativi (vedi diagramma in basso a destra).

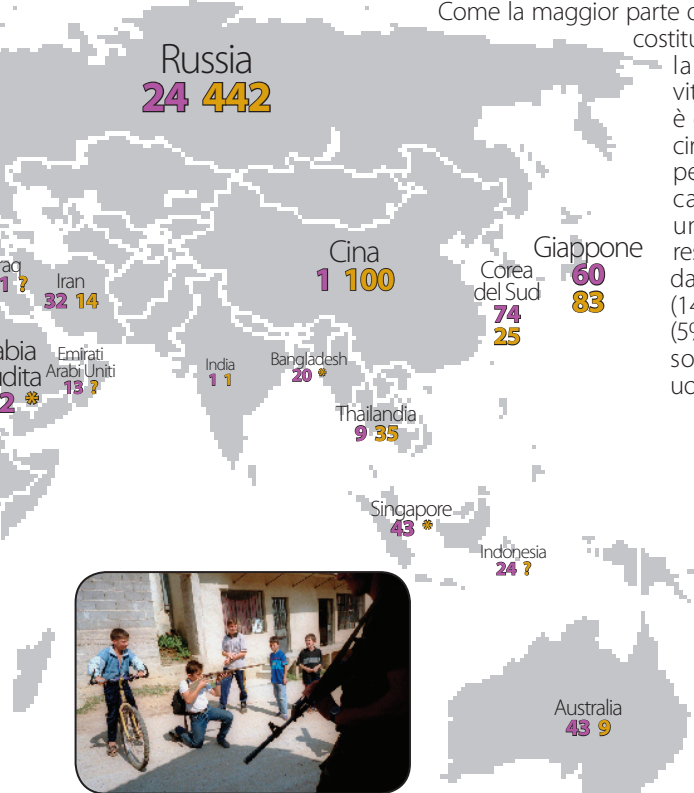
Come la maggior parte dei proprietari di armi è costituita da civili, così anche la maggioranza delle vittime di armi da fuoco è composta da civili. Dei circa 1000 morti al giorno per armi, circa 250 sono caduti in guerra o in un conflitto armato. La restante parte è costituita da omicidi (56%), suicidi (14%) e morti accidentali (5%). Nove vittime su dieci sono ragazzi o giovani uomini.

AK-47: la macchina di morte preferita al mondo

“Avrei preferito aver inventato una macchina utile alle persone e che avrebbe potuto aiutare gli agricoltori nel loro lavoro – per esempio un tagliaerba.”

Mikhail Kalashnikov, inventore dell'AK-47, dichiarazione 2002

- ... Il design del Kalashnikov è stato spesso copiato, come nel caso del Cinese Type 56.
- ... Ce ne sono 50-70 milioni nel mondo.
- ... Almeno 82 governi li possiedono nelle loro armerie.
- ... È prodotto in almeno 14 paesi, inclusi Albania, Bulgaria, Cina, Germania, Egitto, Ungheria, India, Iraq, Corea del Nord, Polonia, Romania, Russia, Serbia e Venezuela.
- ... Il prezzo medio è di circa 400 dollari, sebbene in alcuni paesi africani siano venduti a meno di 12 dollari.



Giovani ragazzi giocano con armi giocattolo in Serbia. Perché la richiesta mondiale di armi venga ridotta è importante che i bambini non siano accostati alle armi come a qualcosa di ineluttabile o di normale nella loro vita quotidiana. Fotografia: Andrew Testa



Tre sopravvissute con una fotografia del parente ucciso ad Haiti. Gli uomini costituiscono la schiacciante maggioranza di morti per arma da fuoco. Un enorme peso psicologico e finanziario ricade sulle donne che restano sole.

Fotografia: Martin Adler



Armi leggere e di piccolo calibro

Per armi di piccolo calibro e armi leggere s'intendono quelle armi che possono essere trasportate e utilizzate da una o due persone, per esempio pistole, fucili, mitragliatrici, lanciagranate, cannoni anticarri o antiaerei portatili e mortai leggeri. Le armi leggere, le munizioni, le granate, le mine e gli esplosivi fanno parte di questa categoria. In questo rapporto i termini armi leggere, di piccolo calibro e armi da fuoco sono utilizzati in maniera intercambiabile.

International Action Network on Small Arms

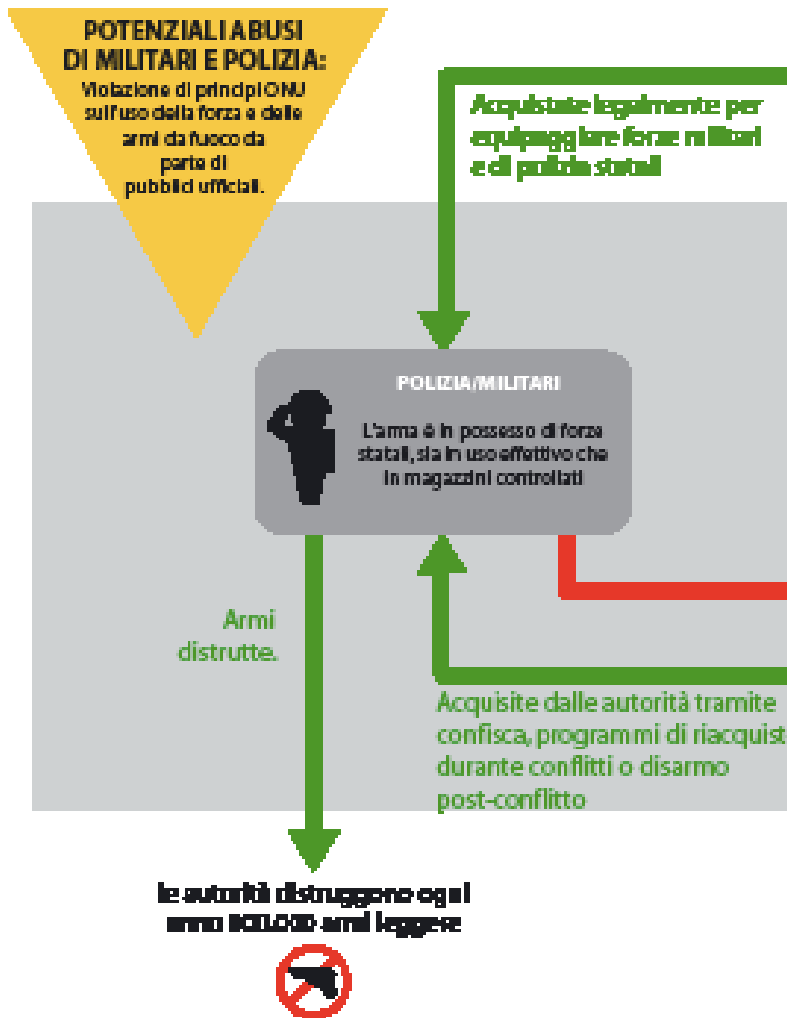
IANSA è un movimento internazionale contro la violenza armata, comprendente circa 800 organizzazioni della società civile che lavorano in 120 paesi per porre fine alla proliferazione e all'abuso delle armi leggere. IANSA vuole proteggere le persone dalla violenza armata riducendo la richiesta di armi, migliorando la regolamentazione sulle armi da fuoco e rafforzando il controllo sui trasferimenti. È la voce della società civile sul palcoscenico internazionale (per esempio nelle conferenze ONU sulle armi di piccolo calibro) e attinge alle esperienze dei suoi membri per realizzare le proprie campagne a favore dell'adozione di politiche di protezione della sicurezza umana.

Il commercio di armi leggere nel mondo rappresenta un'enorme minaccia per la sicurezza umana. Circa 8 milioni di armi leggere vengono fabbricate ogni anno, ma molto più significativo è il traffico di armi di seconda mano. Le armi durano – e restano letali – per decenni.

Dopo la Guerra Fredda, ad esempio, gli armamenti dell'Europa dell'Est furono venduti dagli intermediari ai mercanti di armi freelance che continuano tuttora a venderle per un loro utilizzo in aree di conflitto. Anche dopo la fine ufficiale del conflitto, le armi rimangono libere di circolare e potranno continuare ad essere usate per commettere crimini sia da individui che da gruppi armati. Attualmente risulta impossibile monitorare o interrompere questo flusso letale di armi perché:

- Non esistono standard internazionali per i governi che stabiliscano le circostanze per l'autorizzazione all'esportazione o al trasferimento di un'arma.
- Non ci sono linee-guida internazionali sulla regolamentazione da parte degli stati del possesso di armi da fuoco tra i propri cittadini.
- Non esistono trattati legalmente vincolanti per il controllo delle attività degli intermediari di armi.
- Non c'è alcun obbligo legale di mantenere un archivio che leghi le armi alla loro localizzazione, né di rintracciare le armi usate nei crimini.

Il diagramma (a destra) illustra i vari percorsi di un'arma da fuoco e come questa possa essere trasferita dal settore statale a uno privato (e viceversa) diverse volte. Mostra inoltre come la stessa arma possa passare nel corso della sua vita da una detenzione legale ad una illegale. Il triangolo mostra il potenziale cattivo uso di un'arma, mentre i cerchi mostrano come si possano prevenire gli abusi.



Conseguenze della proliferazione di armi leggere

Guerra

Le armi leggere sono le armi preferite nella maggior parte dei conflitti mondiali dal momento che sono piccole, economiche, facili da portare e di semplice manutenzione. Le armi leggere sono responsabili del 60-90% delle morti dirette nei conflitti ogni anno e sono indirettamente responsabili di molti più decessi, legati alle epidemie e alla fame provocate dai conflitti. L'assenza di un efficace controllo a livello internazionale rende gli embarghi sulle armi imposti dalle Nazioni Unite inapplicabili, così le armi continuano ad affluire nelle zone di conflitto.

Pace travagliata

Al termine del conflitto, le armi da fuoco possono rimanere nella società per lungo tempo, mantenendo alti i livelli di violenza interpersonale. In Guatemala la guerra civile, durata 36 anni, terminò nel 1996, ma il tasso di violenza armata è più alto oggi che durante la guerra. 25 persone al giorno vengono uccise o gravemente ferite da armi da fuoco – in un paese di appena 12 milioni di abitanti.

Criminalità urbana

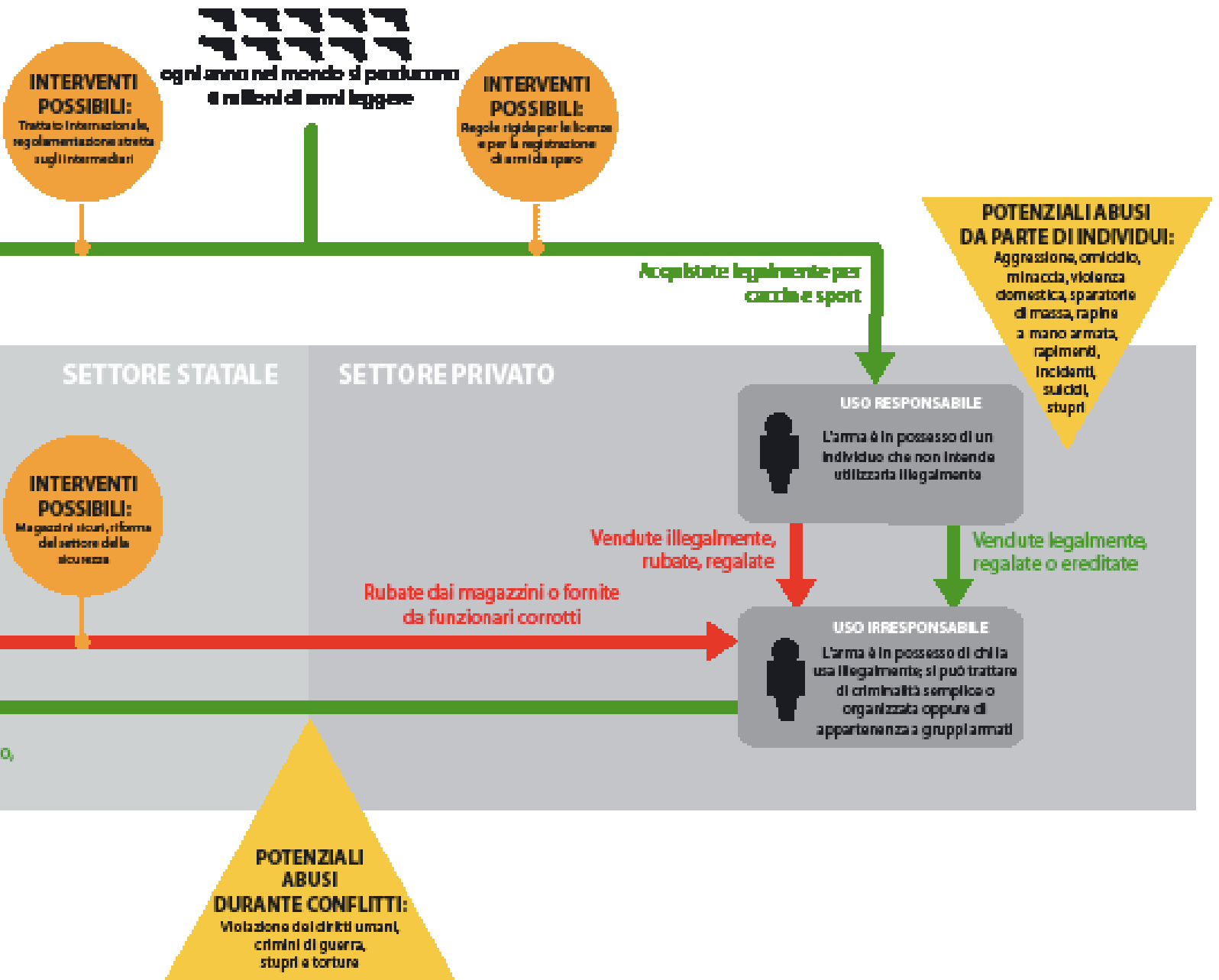
Il livello di violenza perpetrata con armi leggere nei paesi "in pace" può essere altrettanto alto, o perfino più alto, di quello di molti paesi in guerra. Per esempio, il totale delle morti per armi da fuoco nella città di Rio de Janeiro tra il 1997 e il 2000 ha superato il numero di morti registrato in zone di guerra come l'Afghanistan, la Sierra Leone o l'Uganda durante lo stesso periodo.

Violenza domestica

La violenza domestica ha maggiori probabilità di essere letale se c'è un'arma da fuoco in casa. Per le donne il rischio di essere uccise dal partner aumenta del 172% se è presente un'arma in casa.

Suicidio

I tentativi di suicidio attraverso le armi da fuoco hanno molta più probabilità di essere letali degli altri metodi. Uno studio austriaco condotto nel 2007 ha registrato una riduzione del tasso di suicidio a livello nazionale dopo che è stata adottata una legislazione più rigida sull'acquisto di armi.



Uso errato da parte di Polizia e Sicurezza privata

Gli abusi contro i diritti umani sono commessi per lo più con armi leggere piuttosto che con qualsiasi altra arma. Le armi leggere sono gli oggetti usati dalle forze di sicurezza dello stato per soffocare il dissenso, per imporre politiche repressive e per commettere abusi contro i diritti umani.

Le polizie private armate sono una crescente preoccupazione dal momento che non sono sotto il controllo dello stato.

Violenza armata e povertà

Tutta la società è interessata dalla violenza armata ma i paesi poveri ne subiscono la violenza d'urto. La gente povera ha maggiore probabilità di essere colpita da armi da fuoco, e tuttavia è quella che ha minor probabilità di ricevere cure riabilitative. Si stima che 3000 persone al giorno rimangono gravemente ferite dalle armi – si tratta cioè di tre persone per ogni persona uccisa. Mentre dover vivere su una carrozzella è difficile e traumatico in una nazione sviluppata, diviene un'esperienza devastante nel mondo in via di sviluppo, dove le attrezzature mediche sono scarse e costosissime. Molti sopravvissuti

invalidi non possono uscire di casa a meno che un loro parente sia disponibile a portarli fuori.

Poiché le vittime dirette della violenza armata sono in maggioranza giovani e di sesso maschile, il tasso di mortalità può avere un serio impatto sulla forza lavoro di un paese, specialmente in regioni dove le donne sono tradizionalmente occupate a far crescere la famiglia. Sia il peso economico per sostenere le loro famiglie sia l'averne la cura a tempo pieno ricade su di loro. La violenza armata distrugge il lavoro e le opportunità di sfuggire alla povertà e smembra i servizi educativi e della salute. Su scala maggiore, le

attività delle compagnie nazionali e internazionali possono essere bloccate, il commercio può essere ridotto a causa dei trasporti che non funzionano, gli investimenti stranieri possono diminuire, i turisti essere assenti e l'amministrazione delle infrastrutture e delle risorse nazionali interrotta.

La violenza armata ha un effetto diretto sulle cause della fame. Un'indagine del Food and Agriculture Organisation dell'ONU ha messo in luce che i conflitti armati sono la maggiore causa delle emergenze umanitarie alimentari, responsabili del 35% di queste emergenze dal 1992 al 2003.

Fine della guerra fredda: il commercio di armi si globalizza

La fine della Guerra Fredda ha comportato un'alluvione di armi sul mercato internazionale, poiché l'immenso esercito dell'ex Unione Sovietica è stato smantellato e i suoi armamenti sono diventati superflui. Da allora l'industria bellica si è globalizzata sempre più, consentendo alle compravendite di armi di eludere le norme internazionali grazie a trucchi legali nei diversi paesi. Sono stati violati ripetutamente gli embargo sulle armi imposti dalle Nazioni Unite.

Questa mappa mostra come un intermediario israeliano, Leonid Minin, ha approfittato dei deboli controlli internazionali sul commercio degli armamenti per fornire armi alla Liberia. Minin è stato arrestato in un albergo in Italia nell'agosto del 2000, in possesso di diamanti, di una grande quantità di denaro e di 1.500 documenti in varie lingue relativi a transazioni di petrolio, legname e armamenti. Queste transazioni avvenivano in gran parte con la Liberia, un paese sotto embargo delle Nazioni Unite dal 1992.

Nel 1999 Minin aveva acquistato un surplus di 68 tonnellate di attrezzatura militare - tra cui 3000 fucili AKM da assalto e circa 1 milione di munizioni - da un'impresa ucraina che commercia armi, la Ukrspetsexport. Intermediario di questa transazione fu la Engineering and Technical Company Ltd, una compagnia di copertura ubicata a Gibilterra ma registrata nelle Isole Vergini Britanniche e che risulta appartenere a Minin. Minin fornì all'Ucraina un certificato di uso finale in cui si dichiarava che le armi erano destinate al Burkina Faso, ma in realtà questo certificato era falso.

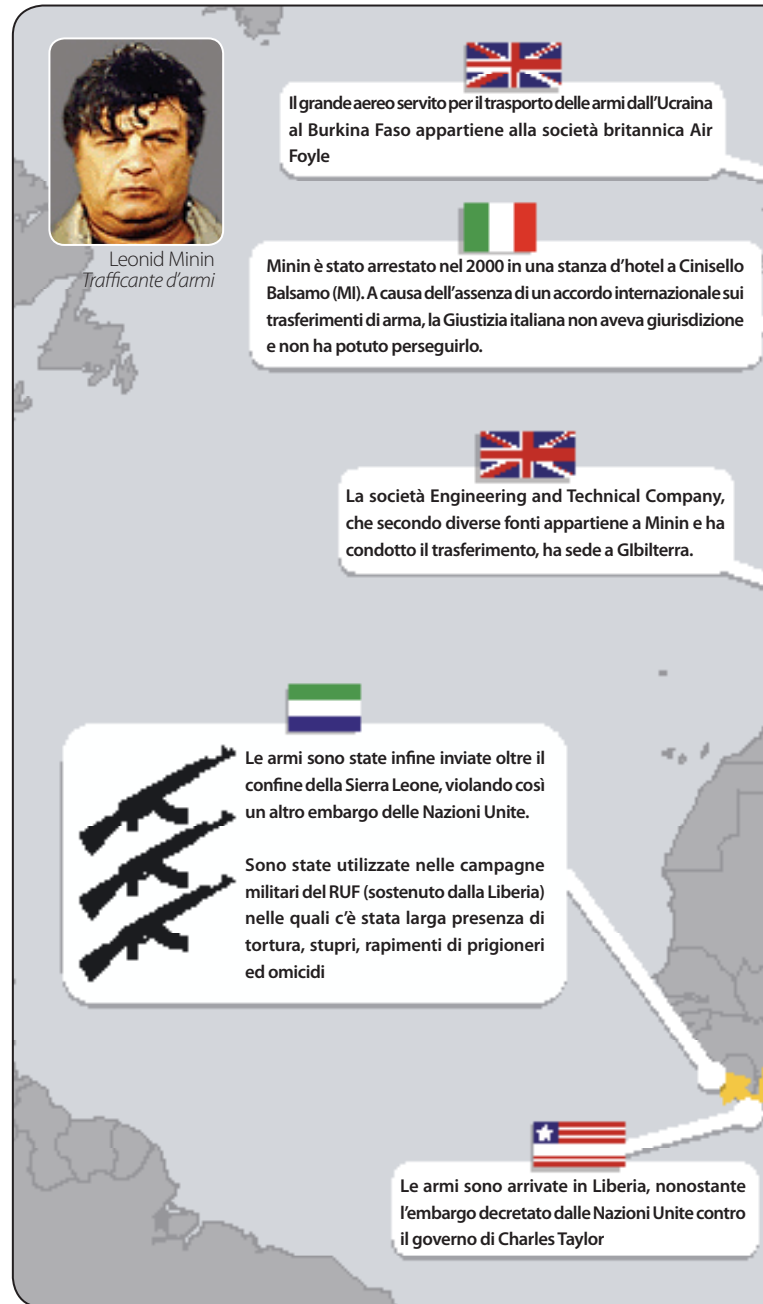
Le armi viaggiavano dall'Ucraina al Burkina Faso sull'aereo di una compagnia britannica, la Air Foyle. Una volta giunte a destinazione, il cargo veniva trasferito direttamente a Monrovia, in Liberia, con diversi voli realizzati dal jet d'affari privato di Minin. I pagamenti delle armi venivano effettuati dal Governo Liberiano sul conto di una banca ungherese associata alla compagnia di copertura Engineering and Technical Company.

Amnesty International riferisce che alcune di queste armi venivano poi fornite ai ribelli del Sierra Leone, paese confinante con la Liberia e anch'esso sotto embargo delle Nazioni Unite. Pertanto il commercio di armi realizzato da Leonid Minin violava almeno uno, se non due, embargo delle Nazioni Unite. Eppure, malgrado queste forti evidenze contro di lui, la giustizia italiana non poté perseguire Minin per i suoi commerci a causa del fatto che questo traffico d'armi non era passato sul territorio italiano.

Alla fine del 2006 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite iniziò il processo per un Trattato sui Trasferimenti Internazionali di Armi, uno strumento legale imprescindibile per regolare il commercio internazionale di armi convenzionali. La proposta di Trattato esigerebbe che tutte le richieste di queste compravendite fossero valutate in funzione del loro probabile impatto sui diritti umani, sulle leggi umanitarie internazionali e sul futuro sostenibile. Il suo obiettivo è evitare che il commercio internazionale di armamenti, direttamente o indirettamente, veicoli armi nelle mani sbagliate. Il TTA trasforma la violazione dell'embargo delle Nazioni Unite in un crimine perseguibile in qualsiasi paese che abbia ratificato il Trattato.

Se al momento in cui Minin realizzava i suoi commerci fossero stati vigenti reali controlli internazionali sui trasferimenti internazionali delle armi, il problema si sarebbe potuto prevenire, o quanto meno sarebbe stato perseguito, poiché i controlli avrebbero richiesto l'autorizzazione di ogni stato coinvolto nella transazione (in questo caso l'Ucraina, la Gran Bretagna e il Burkina Faso) prima che l'affare andasse avanti. Inoltre, le indagini sul possibile destinatario sarebbero state più accurate, soprattutto per il fatto che i paesi vicini (Liberia e Sierra Leone) erano sotto embargo. E anche nel caso in cui l'affare fosse andato avanti a dispetto di questi controlli, le violazioni dell'embargo delle Nazioni Unite avrebbero reso Minin perseguibile in tutti i paesi, a prescindere dal fatto che le armi fossero passate sul loro territorio nazionale.

Un gruppo di ONG della rete IANSA ha elaborato sei principi per il controllo dei trasferimenti internazionali delle armi (vedi box). La nostra campagna promuove la ratifica di un efficace Trattato sui Trasferimenti Internazionali di Armi basato su questi principi.



Principi per il trasferimento internazionale di armi

Principio 1: Responsabilità degli stati

Tutti i trasferimenti di armi e munizioni saranno autorizzati da tutti gli Stati che hanno giurisdizione su qualsiasi parte del trasferimento (inclusi l'importazione, l'esportazione, il transito, il trasporto e l'intermediazione) ed effettuati in base alle leggi e alle procedure nazionali che rifletteranno, come minimo, gli obblighi derivanti dal diritto internazionale. L'autorizzazione ad ogni trasferimento sarà concessa in forma scritta da funzionari di stato appositamente nominati. Detta autorizzazione sarà concessa solo se il trasferimento in questione è conforme ai principi enunciati in questo strumento e non sarà concessa se esiste la possibilità che le armi o le munizioni non giungano ai destinatari legalmente individuati o che vengano ri-esportate in contrasto con gli obiettivi di questi Principi.

Principio 2: Limiti espliciti

Gli Stati non autorizzeranno trasferimenti internazionali di armi o munizioni che violino i loro impegni espressamente assunti in base al diritto internazionale.

Tali impegni comprendono:

- A. Obblighi derivanti dalla carta delle Nazioni Unite - ivi compresi:
 - a. Risoluzioni vincolanti del Consiglio di Sicurezza come quelle che impongono embargo di armi;
 - b. La proibizione dell'uso o della minaccia della forza;
 - c. Il divieto di ingerenza negli affari interni di un altro Stato.
- B. Qualsiasi altro trattato o decisione in base ai quali uno Stato è vincolato, ivi compresi:
 - a. Decisioni vincolanti, inclusi gli embargo, adottati da importanti organismi internazionali,



- multilaterali, regionali e sub-regionali dei quali lo Stato fa parte;
- b. Divieti sui trasferimenti di armi previsti da particolari trattati ai quali uno Stato ha aderito, come la Convenzione Onu del 1980 sul divieto o la restrizione dell'uso di certi tipi di armi convenzionali che possono essere considerate troppo devastanti od avere effetti indiscriminati, con i suoi Protocolli, e la Convenzione sulle mine Anti-persona del 1997.
- c. Principi universalmente accettati del diritto umanitario, ivi compresi:
 - a. Divieto dell'uso di armi la cui natura sia quella di causare ferite superflue o sofferenze inutili;
 - b. Divieto dell'uso di armi o munizioni che non possano distinguere fra combattenti e civili.

Principio 3: Limiti in base all'uso o al probabile uso
 Gli Stati non autorizzeranno il trasferimento internazionale di armi o munizioni ove esista la possibilità che vengano usati per compiere violazioni del diritto internazionale, ivi comprese:

- A. violazioni della carta dell'Onu o delle regole del diritto consuetudinario relative all'uso della forza;
- B. gravi violazioni delle norme internazionali sui diritti umani;
- C. gravi violazioni del diritto internazionale umanitario;
- D. atti di genocidio o crimini contro l'umanità.

Principio 4: Fattori da tenere in considerazione
 Gli Stati, prima di autorizzare un trasferimento di armi, terranno in considerazione altri fattori, compreso il probabile utilizzo delle armi stesse o delle munizioni e la storia del destinatario in termini di rispetto degli impegni e trasparenza nel campo della non proliferazione nucleare, del controllo della armi e delle munizioni, e del disarmo.
 Gli Stati non autorizzeranno il trasferimento se esiste la possibilità che esso:

- A. venga utilizzato per realizzare o facilitare la realizzazione di attacchi terroristici;
- B. venga utilizzato per realizzare o facilitare la realizzazione di crimini violenti e organizzati;
- C. influisca in modo negativo sulla sicurezza o stabilità regionale;
- D. influisca in modo negativo sul futuro sostenibile;
- E. favorisca pratiche di corruzione;
- F. sia in contrasto con gli altri impegni internazionali, regionali o sub-regionali e con decisioni e accordi sulla non-proliferazione, sul controllo degli armamenti e sul disarmo, ai quali aderiscono gli Stati esportatori, gli Stati importatori o gli Stati che fanno transitare le armi nel loro territorio.

Principio 5: Trasparenza
 Gli Stati invieranno dettagliate relazioni annuali su tutti i loro trasferimenti internazionali di armi e munizioni ad un registro internazionale, che pubblicherà a sua volta una dettagliata relazione annuale internazionale.

Queste relazioni includeranno così il trasferimento internazionale di tutte le armi e munizioni convenzionali, ivi comprese le armi di piccolo calibro e le armi leggere.

Principio 6: Controlli Globali
 Gli Stati stabiliranno modelli comuni per meccanismi specifici per controllare:

- A. tutte le importazioni ed esportazioni di armi e munizioni;
- B. le attività di intermediazione di armi e munizioni;
- C. il trasferimento della capacità produttiva di armi e munizioni;
- D. il transito e il trasporto di armi e munizioni.

Gli Stati stabiliranno regole operative per monitorare l'applicazione e procedure di revisione per rafforzare la piena attuazione dei principi.

NOTE:
 Questi Principi raccolgono gli obblighi già esistenti per gli Stati sulla base del diritto internazionale e le regole relative al trasferimento internazionale di armi e sono proposti da un variegato gruppo di organizzazioni non governative. I Principi rispecchiano numerosi strumenti internazionali di diversa natura: trattati universali, trattati regionali, dichiarazioni delle Nazioni Unite e di organismi multilaterali e regionali, regolamenti presi a modello per la legislazione nazionale, etc. Alcuni principi riflettono norme del diritto consuetudinario e di trattati, mentre altri raccolgono l'evoluzione normativa o le migliori pratiche che vanno acquisendo un ampio consenso. Questa compilazione di principi indica agli Stati le migliori regole generali da adottare per controllare in modo efficace che tutti i trasferimenti internazionali di armi avvengano secondo le norme di diritto stabilite.

Un approccio globale

Recentemente i Governi hanno iniziato a spostare il problema dal riduttivo concetto di "sicurezza nazionale" (protezione del proprio stato) verso una più ampia visione di "sicurezza umana" (protezione delle persone). Ciò significa riconoscere che le armi acquistate per la sicurezza nazionale possono essere deviate o mal utilizzate per aumentare la sofferenza o la povertà all'interno del proprio paese o della propria regione. La violenza armata è un problema che si può prevenire. Una normativa più rigorosa sul commercio legale aiuterebbe a tenere le armi lontane dalle mani di chi ne può fare un cattivo uso, che siano un gruppo di ribelli armati che commette atrocità durante una guerra civile, forze di polizia che usano armi cariche per reprimere manifestazioni pubbliche, o individui con storie di violenza domestica. La comunità sanitaria internazionale ha richiamato l'attenzione sul fatto che la violenza armata rappresenta un problema che si può prevenire, alla stessa stregua di una malattia o di un infortunio.

Il nuovo approccio della "sicurezza umana" cerca di rafforzare e rendere coerente l'attuale mosaico di normative relative all'uso e al commercio delle armi. Tutti i paesi andarono in questa direzione nel 2001, con il Programma d'Azione ONU. Dal 2001 molti paesi hanno riformato le loro politiche di controllo delle armi leggere secondo tre macro-categorie: assicurarsi che gli utenti delle armi ne siano responsabili, regolare il commercio delle armi e ridurre il numero.

Il Palazzo di Vetro a New York



Primi passi per la soluzione dell'epidemia di violenza armata

Nel Luglio del 2001 la prima Conferenza delle Nazioni Unite sulle Armi Leggere produsse un accordo chiamato Programma d'Azione delle Nazioni Unite per Prevenire, Combattere e Sradicare il Commercio Illegale delle Armi di Piccolo Calibro e delle Armi Leggere in Tutti i Suoi Aspetti. Le ultime cinque parole "in tutti i suoi aspetti" sono fondamentali, in quanto riconoscono la natura multidimensionale del problema delle armi leggere, ovvero che hanno molteplici e diverse fonti di provenienza e che il loro impatto varia secondo il contesto geografico, politico e sociale. Ciò significa che anche le soluzioni devono essere multidimensionali, includendo, fra le altre cose, misure a

livello locale, nazionale, regionale e globale allo scopo di controllare le forniture, ridurre la domanda, eliminare le armi attualmente in circolazione, bloccare il passaggio dall'uso legale a quello illegale, impedire le scappatoie legali, migliorare la capacità di arrestare e perseguire i colpevoli. Nel 2005 fu firmato un accordo complementare, lo Strumento Internazionale per Permettere agli Stati di Identificare e Tracciare, in Modo Opportuno e Affidabile, le Armi di Piccolo Calibro e le Armi Leggere Illegali.

Con il Programma d'Azione sulle Armi Leggere (PoA) delle Nazioni Unite, ogni paese si è impegnato a:

- ... Stabilire un'agenzia nazionale per coordinare i diversi dipartimenti governativi e le organizzazioni che lavorano sui diversi aspetti della questione delle armi leggere. Ciò comprende Commercio, Giustizia, Difesa, Sicurezza, Affari Esteri, Interni, Salute, Polizia, Genere, Diritti Umani, Gioventù, Ambiente, ecc;
- ... Identificare una persona o un ufficio come punto di riferimento per i rappresentanti degli altri paesi che richiedano o forniscano informazione sulle armi leggere;
- ... Coinvolgere le organizzazioni della società civile come partner nella lotta alla proliferazione e all'abuso delle armi;
- ... Armonizzare le politiche nazionali tra i diversi stati in ogni regione e rafforzare gli accordi regionali e sub-regionali sul controllo delle armi leggere;
- ... Sostenere il miglioramento e il rafforzamento degli accordi regionali e delle moratorie sulle armi leggere;
- ... Rendere illegale la produzione o il possesso di armi a fini criminali nella propria normativa nazionale;
- ... Varare leggi adeguate allo scopo di prevenire la fabbricazione e il commercio illegale di armi, o lo storno ad utenti non autorizzati;
- ... Individuare e perseguire i produttori e i trafficanti illegali di armi;
- ... Promuovere il rafforzamento degli embargo delle armi;
- ... Marcare tutte le armi alla produzione per renderne possibile l'identificazione e la tracciabilità;
- ... Tenere registri il più possibile completi e accurati della produzione, la proprietà e il trasferimento delle armi leggere;
- ... Valutare tutte le richieste di esportazione di armi leggere sulla base di "rigide normative nazionali" coerentemente con le "responsabilità esistenti degli stati nell'ambito del diritto internazionale";
- ... Richiedere certificati di utilizzo finale per l'esportazione e il commercio delle armi leggere;
- ... Notificare la prima nazione fornitrice se le armi vengono riesportate;
- ... Disarmare, smobilitare e Reintegrare (DDR) gli ex combattenti e raccogliere e distruggere i loro armamenti;
- ... Distruggere le armi in eccesso, quelle confiscate o raccolte;

- ... Realizzare incontri regolari con gli altri paesi al fine di valutare i progressi fatti;
- ... Condurre campagne di sensibilizzazione sulle armi leggere;
- ... Aumentare lo scambio di informazioni sul tema a livello internazionale.pic

Il Programma d'Azione non:

- ... Menziona i Diritti Umani;
- ... Indica come regolamentare l'uso di armi leggere fra la popolazione civile;
- ... Menziona il problema del trasferimento di armi ad attori non-statali;
- ... Menziona l'abuso delle armi da parte degli ufficiali dello stato;
- ... Definisce le "normative adeguate" o le "responsabilità esistenti nell'ambito delle leggi internazionali pertinenti";
- ... Riconosce l'aspetto di genere nell'abuso e nei danni delle armi da fuoco;
- ... Riconosce il ruolo della comunità sanitaria internazionale nella soluzione del problema.

Dalle parole all'azione

Assicurare che i proprietari delle armi siano responsabili

Il possesso delle armi è un privilegio con delle responsabilità associate. In quasi tutti i paesi, gli aspiranti a guidare una macchina devono passare un esame per provare la propria capacità di guidare, prima che gli venga rilasciata la patente. Se un pedone viene travolto da una macchina, il proprietario della macchina può essere identificato tramite la targa della macchina associata al nome del proprietario. Le armi sono progettate con l'intento specifico di uccidere. Tuttavia, la maggior parte dei paesi non ha elaborato un sistema efficace di licenza o di registrazione delle armi. In alcuni paesi, le normative sulle armi variano anche da provincia a provincia. L'assenza di una legislazione omogenea mina il regolamento dei paesi e delle province vicine.

- ... Limitando l'accesso ad armi inappropriate. Per esempio, vietando ai civili il possesso di armi militari. Alcuni paesi vietano ai civili anche la proprietà di armi portatili perché a causa della facilità con cui si possono nascondere sono di largo uso nel crimine.
- ... Essendo rigidi nel concedere la licenza. L'utente dovrebbe fornire prova del fatto che ha effettivamente bisogno dell'arma e dovrebbe essere sottoposto a verifiche per assicurare che non abbia una storia di violenza alle spalle.
- ... Registrando ogni arma, associandola al suo proprietario o all'armeria dove sarà custodita. Un database centrale permetterebbe alle autorità di tracciare i movimenti delle armi illegali fino al loro ultimo proprietario legale, evitando ulteriori passaggi.
- ... Addestrando la polizia e altri ufficiali su quando e come sparare; e ritenendoli responsabili per qualsiasi abuso commesso con le armi in loro dotazione.
- ... Immagazzinando in maniera sicura le armi e le munizioni dei militari, della polizia e dei civili per prevenirne il furto, il trasferimento al mercato criminale o incidenti. Rinnovando i depositi vecchi o insicuri con dispositivi di sicurezza moderni e con allarmi. Custodendo le armi a casa in maniera sicura per prevenire gli incidenti, i suicidi, l'abuso e il furto.



Un nuovissimo magazzino per armi militari in Cambogia. Programmi sicuri di immagazzinamento assicurano che ogni arma sia registrata, pulita, messa in rastrelliere ed fermata con una catena. (Foto: JSAC)

Regolamentare il commercio

Le armi sono dei prodotti pericolosi che richiedono un regolamento speciale per la loro fabbricazione e il loro trasferimento. Proprio perché passano così facilmente dalla sfera legale a quella illegale, il regolamento dovrebbe essere rigido e coerente lungo tutta la catena del commercio. Il commercio globale delle armi richiede degli standard regionali e globali forti per evitare che i trafficanti, i criminali e coloro che ne abusano possano avvantaggiarsi delle scappatoie.

- ... Regolamentando tutti gli aspetti del commercio delle armi, inclusi la fabbricazione, l'intermediazione, il finanziamento, il trasporto e anche la ricettazione delle armi da fuoco.
- ... Contrassegnando e registrando tutte le armi di nuova fabbricazione in modo tale che possano essere rintracciate. Qualsiasi arma precedentemente non contrassegnata dovrebbe esserlo quando passa per le mani della polizia (per esempio all'entrata, o quando si effettua un inventario del magazzino).
- ... Vietando qualsiasi tipo di transazione privata di armi da fuoco (regali, vendite). Tutti i movimenti dovrebbero avvenire tramite un commerciante con licenza e dovrebbero richiedere il cambiamento dei dettagli di registrazione dal primo proprietario al secondo.
- ... Obbligando gli utenti ad avere una licenza prima di poter comprare l'arma.
- ... Richiedendo un certificato autentico che descriva la destinazione d'uso per tutti i trasferimenti internazionali di armi di piccolo calibro. Vietando i trasferimenti se esiste la possibilità che le armi possano essere utilizzate per commettere delle infrazioni serie alla normativa internazionale sui diritti umani, o che possano minare il futuro sostenibile. Questo è il nucleo dei Principi Globali sui Trasferimenti delle Armi

Ridurre il numero delle armi

I legittimi proprietari delle armi possono farne un cattivo uso anche in presenza del regolamento più severo. Le armi possono anche essere rubate ai loro proprietari legittimi, e in molti paesi questa è una fonte di approvvigionamento importante di armi illegali. Una società con meno armi riduce il rischio della deviazione e costruisce fiducia nel ruolo della legge. Ciò implica rimuovere le armi dalla circolazione e volgere l'attenzione sui motivi per cui la gente vuole le armi.

- ... Distruggendo le armi in eccesso e anche quelle sequestrate dalla polizia o raccolte nei programmi di disarmo.
- ... Recuperando le armi tramite campagne di amnistia o da riacquisto. Per esempio, in paesi con una situazione di post-conflitto, come la Cambogia o il Sierra Leone, sono state recuperate armi a cambio di incentivi di sviluppo che diminuiscono la povertà ed aiutano a migliorare la sicurezza delle persone.
- ... Migliorando le capacità della polizia, in modo tale che i cittadini abbiano fiducia che applicherà la legge e perseguirà il crimine e le comunità non sentano il bisogno di armarsi.
- ... Fornendo lavoro alla gente che altrimenti potrebbe volgersi al crimine armato per procurarsi denaro.
- ... Educando la società sui rischi reali del possesso delle armi in casa.
- ... Fornendo dei modelli alternativi di mascolinità per rompere il legame percepito tra l'essere maschi e le armi.

Alcuni civili consegnano le proprie armi nell'ambito di un programma di Disarmo e Reintegro in Liberia. La raccolta di armi è una parte essenziale nella riduzione della violenza armata in paesi che hanno sofferto di conflitti recenti. Fotografia: Tim A. Hetherington



IANSA - il movimento globale contro la violenza delle armi

International Action Network on Small Arms (IANSA) è il movimento globale contro la violenza armata – 800 organizzazioni della società civile che lavorano in 120 paesi per fermare la proliferazione e l'abuso di armi leggere e di piccolo calibro [Small Arms and Light Weapons] (SALW). IANSA vuole rendere la vita delle persone più sicura contro la violenza armata cercando di ridurre la domanda di armi, di migliorare il regolamento sulle armi da fuoco e rafforzando i controlli sui trasferimenti di armi. Rappresenta le voci della società civile nell'arena internazionale, per esempio nel processo delle Nazioni Unite sulle armi leggere, e fa leva sull'esperienza pratica dei suoi membri nella lotta per le politiche che garantiscono la sicurezza dell'uomo e della donna.

Chi siamo

IANSA è composta da una vasta gamma di organizzazioni che si interessano delle armi leggere, tra cui:

- ... organizzazioni di ambito sociale;
- ... gruppi nazionali di controllo delle armi;
- ... gruppi di donne;
- ... istituti di ricerca;
- ... agenzie di aiuto;
- ... gruppi religiosi;
- ... professionisti della sanità pubblica;
- ... sopravvissuti alla violenza armata;
- ... organizzazioni per i diritti umani e di azione comunitaria.

Dove operiamo

La distribuzione geografica dei membri di IANSA:

- ... Nord America – 8%
- ... America Latina – 15%
- ... Unione Europea – 18%
- ... Europa dell'Est – 12%
- ... Africa Sub-Sahariana – 31%
- ... Medio Oriente e Nord Africa – 1%
- ... Asia – 15%

IANSA La rete delle donne

I membri della Rete delle Donne IANSA stanno lavorando per fermare la violenza armata nelle case, nelle strade e nei campi di battaglia. Stanno utilizzando la risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per accrescere la partecipazione delle donne nei processi di disarmo e nello sviluppo di politiche e pratiche su armi leggere. Assicurano che gli interessi delle donne siano protetti da queste politiche e lottano per la rottura del legame tra violenza e mascolinità. La rete produce un bollettino trimestrale chiamato Donne al Lavoro: Prevenire la Violenza Armata.



Mali



Brasile



Spagna

Alcuni esempi del lavoro globale della rete di IANSA

Settimana Globale di Azione contro la Violenza Armata

Quest'attività annuale è il maggiore evento coordinato di prevenzione delle armi in tutto il mondo. Attivisti da 65 paesi hanno partecipato alla Settimana di Azione del 2007, con concerti rock, esibizioni fotografiche e manifestazioni pubbliche. Spiccarono gli annunci di iniziative significative in Argentina e in Sri Lanka.

Ridurre la segretezza nel commercio spagnolo delle armi

I membri di IANSA in Spagna sono impegnati nella campagna per una maggiore trasparenza nel commercio spagnolo delle armi, per ottenere un rendiconto più stringente da parte del governo e più rigidi meccanismi di controllo sulle esportazioni. Nel 2005, il governo ha adottato una mozione che richiede l'autorizzazione parlamentare per tutte le esportazioni delle armi spagnole.

Salvare le vite in Brasile grazie alla riforma della legislazione sulle armi

I membri di IANSA hanno fatto molti progressi in Brasile dove le organizzazioni delle donne sono state particolarmente attive. Il loro slogan: "Arma, Não. Ela o Eu" ["No alle armi, scegli o la tua arma o me"], fu utilizzato per mettere a confronto i concetti del possesso delle armi e della mascolinità. Nel 2003, le leggi nazionali sulle armi sono state rafforzate e 400.000 armi sono state tolte dalla circolazione l'anno successivo tramite il programma governativo di riacquisto. Un anno dopo le riforme, il tasso di morte per arma è calato dell'8%, il che vuole dire che rispetto al 2003, nel 2004 sono morte 3.234 persone in meno a causa delle armi.

Elezioni senza armi nelle Filippine

Grazie agli incitamenti dei membri di IANSA, il governo ha messo al bando le armi da fuoco dai luoghi pubblici da Gennaio del 2007 nella speranza di ridurre la violenza associata alle elezioni di Maggio. La coalizione nazionale

di IANSA ha diffuso poi il bando nelle comunità e presso i media. Le elezioni precedenti del 2004 erano state segnate da alti livelli di omicidi ed altre violenze. La polizia ha riferito di un calo del 60% di omicidi durante le elezioni del 2007 rispetto a quelle del 2004 (75 rispetto a 189).

Control Arms – verso un Trattato globale sul Commercio delle Armi

Come membro della campagna Control Arms, insieme ad Oxfam e Amnesty International, IANSA è stata coinvolta in maniera pesante nel premere per un Trattato globale sul Commercio delle Armi. La campagna ha raccolto il sostegno di più di un milione di persone in tutto il mondo per mezzo della Petizione di un Milione di Facce che è stata consegnata al Segretario Generale delle Nazioni Unite nel 2006. Una vittoria significativa è stata raggiunta nel Dicembre del 2006 quando 153 governi del mondo hanno votato a favore dell'inizio dei lavori su un Trattato sul Commercio di Armi nel 2007.

I nostri obiettivi

L'obiettivo di IANSA è di ridurre la violenza da armi leggere:

- ... migliorando la conoscenza dei governanti, del pubblico e dei media circa la minaccia globale ai diritti umani e alla sicurezza umana causata dalle armi leggere;
- ... promuovendo gli sforzi della società civile per prevenire la proliferazione delle armi e della violenza armata tramite lo sviluppo delle politiche e della educazione e ricerca pubbliche;
- ... incoraggiando gli sforzi di collaborazione e realizzando un forum per le ONG in cui condividere esperienze e abilità;
- ... facilitando la partecipazione della società civile nei processi globali e regionali;
- ... diffondendo le voci dei sopravvissuti, in solidarietà con loro e con le loro famiglie



Nazioni Unite

E ora IANSA dovrà...

- ... Lottare per forti leggi nazionali sulle armi, accordi regionali e iniziative internazionali per ridurre la proliferazione ed abuso di armi leggere.
- ... Dare supporto al processo dell'ONU sulle armi leggere e a quello per lo sviluppo di un Trattato per il Commercio delle Armi.
- ... Aumentare l'impegno della società civile nelle azioni nazionali, regionali ed internazionali, per la riduzione della violenza armata.
- ... Aumentare la coscienza e la conoscenza della crisi delle armi leggere e le sue soluzioni



India

Rete Italiana per il Disarmo: al lavoro per un mondo disarmato

La Rete Italiana per il Disarmo (ControllARMI) è nata nel 2004 come luogo di lavoro stabile nel quale far confluire tutte le risorse e le competenze sul tema del disarmo e del controllo degli armamenti presenti nel mondo della società civile e del pacifismo italiano.

Obiettivo primario (condotto attraverso diverse campagne, mobilitazioni e attività di ricerca) è quello di coordinare e rendere più forti le azioni dirette ad un rafforzamento dell'idea di disarmo

Il sito www.disarmo.org raccoglie materiali e notizie relativi a tutte le attività della Rete, che è partner italiano di IANSA e punto di riferimento nel nostro paese della campagna internazionale Control Arms.



Crediti versione italiana

Hanno contribuito alle traduzioni italiane di questo report:

Claudia Signoretti
Mario Sorichetti
Alessandra Coletti
Ilaria De Angelis
Alberto Castagnola
Arif Ishaq
Francesco Vignarca

Grafica ed impaginazione:
Francesco Vignarca

Si ringrazia IANSA per la concessione di testi ed immagini e per l'autorizzazione alla traduzione

Demistificare il mito della cultura delle armi nel Medio Oriente

La ricerca sulla richiesta di armi nel Medio Oriente mina la convinzione che una cultura delle armi sia parte integrante della società araba. I membri di IANSA hanno condotto indagini presso le persone in Gaza, Libano, Sudan e il West Bank nel 2006. Hanno scoperto che una schiacciante maggioranza delle persone vuole una società con minore numero di armi

Partenariato con i governi dell'Africa Orientale

Comunità e gruppi di chiesa stanno aiutando il governo e l'ONU ad implementare il programma 'Armi per lo Sviluppo' dal 2003. Le armi vengono scambiate con incentivi di sviluppo per la comunità. Nelle aree che hanno beneficiato dal programma, le persone traumatizzate dal conflitto ora si sentono più sicure.

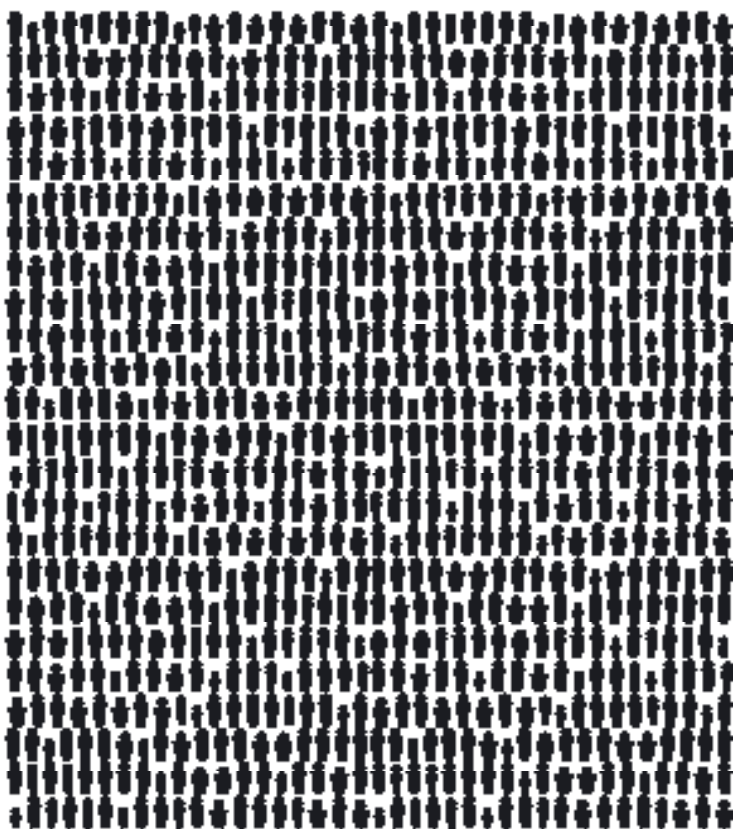
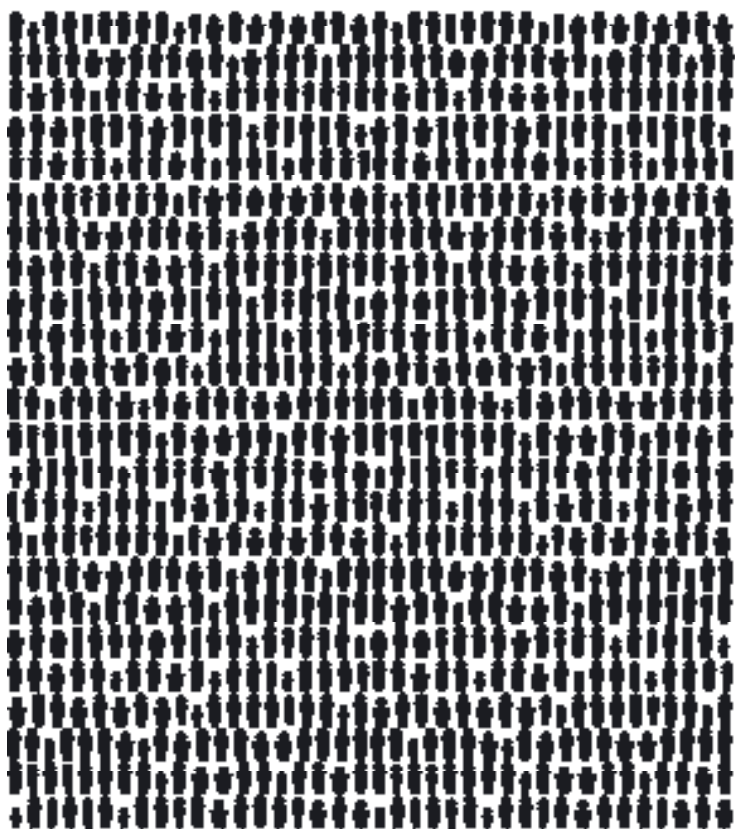
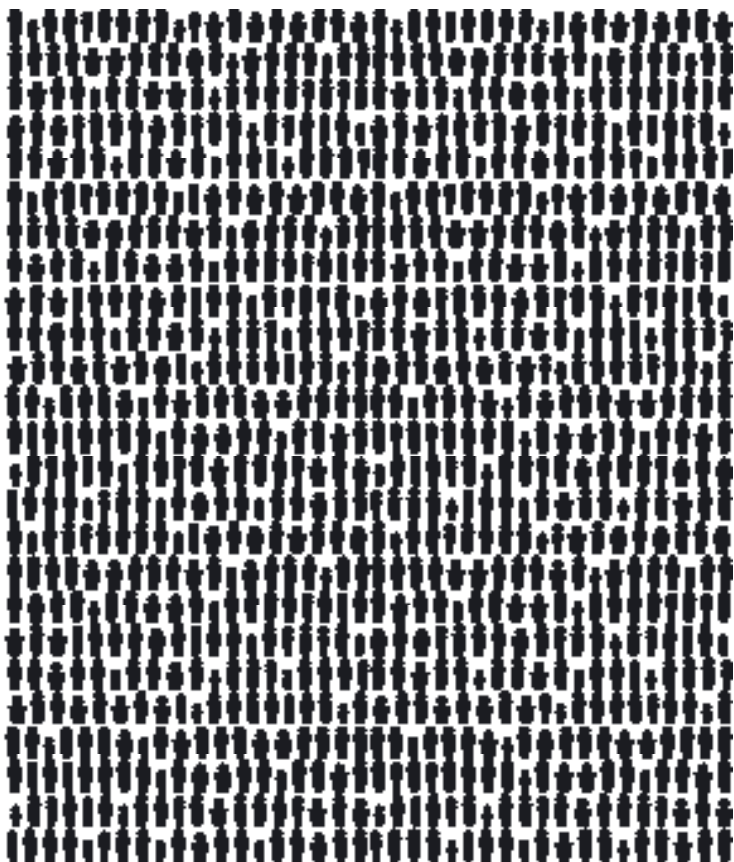
Armi per lo Sviluppo in Sierra Leone

Comunità e gruppi di chiesa stanno aiutando il governo e l'ONU ad implementare il programma 'Armi per lo Sviluppo' dal 2003. Le armi vengono scambiate con incentivi di sviluppo per la comunità. Nelle aree che hanno beneficiato dal programma, le persone traumatizzate dal conflitto ora si sentono più sicure.

Collegare la violenza domestica alle armi in El Salvador

Le armi da fuoco legali sono le prime armi adoperate negli omicidi domestici e per ogni donna ammazzata o ferita, molte altre sono minacciate. I membri della Rete delle donne IANSA hanno raccolto 3500 firme durante la Settimana Globale di Azione contro la Violenza Armata nel 2007 per inviare una petizione al Congresso per una legge che proibisca il possesso delle armi agli autori di violenza domestica.

3000 feriti ogni giorno



in azione per meno armi e comunità più sicure

con il contributo di



Regione Lazio
Assessorato al Bilancio,
programmazione economico-
finanziaria e partecipazione

